Anno II - N. 4 *TORINO, Aprile 1921* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

VOCI FRATERNE

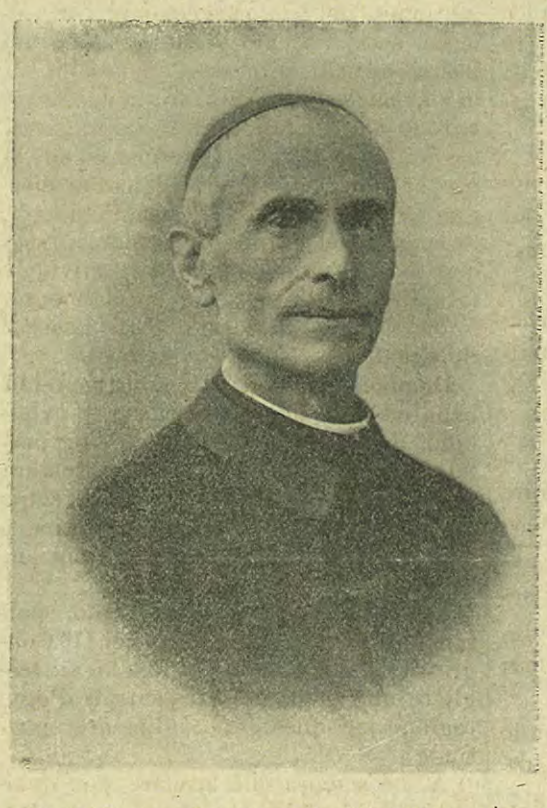
FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

Un vivo: Don Rua.

Sì, un vivo, benchè da undici anni riposi (egli che mai riposò!) presso il suo maestro e padre, nella quiete di Valsalice.

Ai sei di questo mese, nel 1910, egli spirò come spiravano i patriarchi antichi: calmo e sorridente, mentre gli sfilavano avanti, a centinaia, i suoi figli spirituali, ai quali egli benediceva con



gli occhi, quando non potè più sollevare la mano.

Posava placido sul letto che da anni non usava. È noto infatti che egli volle un solo divano che, alla sera, veniva cambiato in lettuccio, per quattro ore di sonno.

Un lavoratore e un santo!

Così diceva la truppa immensa che lo portò in trionfo (è la parola!) per le strade e per i corsi che circondano la cittadella Salesiana.

Era turba di lavoratori e di fedeli che pregava lui, il lavoratore e il fedele.

Ora il suo corpo emaciato e quasi diafano riposa a Valsalice, e vicino a lui, fra le altre, quattro parole che dicono tutto: *Secondo padre della famiglia Salesiana.* Secondo padre! Il primo, Don Bosco, è anche lui detto sulla lapide: *padre*, di chi? (il vero titolo di grandezza) *degli orfani* (spirituali o materiali).

È un vivo nel ricordo, nelle opere, nell'affetto, nelle grazie miracolose che Dio opera a sua intercessione; è un vivo per la cappella funeraria, vero gioiello d'arte, dovuto a generosi artisti: l'ingegnere Momo, l'ing. Tournon, lo scultore Conte Gataleri, che ai dieci di questo mese fu inaugurata con uno splendore di rito, un concorso d'ammiratori, uno sventolio di bandiere, un suono di musiche, da far chiamare sul labbro di tutti: *è una festa e non un rito funebre.*

A noi ex-allievi, Don Rua è specialmente caro perchè fu il primo che diede al nostro gruppo il senso di un omaggio reso all'opera e non solo alla persona di D. Bosco.

Ricordiamo quel 24 Giugno 1888, quando il gruppo capitanato da Gastini (il menestrello) prese la via dell'Oratorio per porger gli auguri di S. Giovanni. A chi? Al Superiore che si chiamava Michele! E furono auguri cordiali in chi li presentò e in chi li ricevette.

Era l'idea che trionfava, che superava le persone, come più tardi, con Don Albera, superò le regioni, le nazioni, i continenti.

Gloria a te, D. Michele Rua, bimbo oratoriano su cui l'occhio del Padre si posò a profetizzare l'erede; gloria a te, Michele, *difensore* dell'opera (oh! le angosce del 1907 in tutti, e la pace e serenità in te, intrepido come un Arcangelo!); gloria a te nostro secondo padre: fa' di noi altrettante tue copie: *lavoratori come te, buoni con te!*

C.

Operare con Don Bosco.

Che cosa significa un Santo?

D. Bosco è un *Venerabile.* Un Venerabile è una persona passata all'altra vita, sul cui nome la Chiesa ha solennemente posto la mano e tracciato un segno indelebile.

Quando la Chiesa tocca qualche cosa la rende sublime e immortale. Presto (lo speriamo, ma filialmente ci rimettiamo alla suprema Autorità per il quando) presto D. Bosco sarà un Beato, più tardi sarà un Santo.

Un Santo! Noi abbiamo perduto il senso delle parole e pronunciamo questa con indifferenza, mentre ci dovrebbe scuotere di commozione e inebbriare di gioia.

Un Santo è un dono di Dio, ma un dono d'una specialissima e quanto mai significativa importanza. Di santi Dio ne manda pochi e quando crede bene. Quando li manda però Egli vuole significare a una società quali sono i pericoli imminenti, quali le opere urgenti. Un Santo è l'indice che Dio ha una preoccupazione, un'ansia paterna riguardo a quella società a cui lo manda. Per questo il popolo, che ha il fiuto delle cose veramente grandi, si polarizza inconsciamente intorno ai Santi, e a Loro domanda come un tempo gli ebrei ai profeti: *qual è il vostro messaggio?* E i Santi rispondono non con le parole, ma con le opere: la loro missione è il loro carico, il loro *peso, onus,* come lo chiama la Scrittura.

Capire un Santo adunque vuol dire capire la sua missione; capire la missione d'un Santo vuol dire capire quali disegni ha Iddio sopra una data epoca; operare con un Santo è un operare, un collaborare a un piano divino per la salvezza d'una società.

Restituire Gesù Cristo.

D. Bosco è un nome che riassume tutta una missione avuta da Dio.

Quale? Restituire quello che fu rubato. Rubato, brutta parola, ma vera. Il secolo in cui D. Bosco nacque aveva rubato, il nostro secolo continua a rubare. Che cosa? Gesù Cristo alla scuola, Gesù Cristo al laboratorio, Gesù Cristo ai campi, Gesù Cristo alla famiglia, Gesù Cristo alla vita pubblica.

Cinque furti dell'empietà e del paganesimo rinascente; Dio mandò in Don Bosco il segnale, il capitano, il condottiero perchè si facessero, anche per opera sua, cinque restituzioni.

Osservatelo questo fanciullo che a otto anni pensa di farsi sacerdote per avvicinare i fanciulli e parlar loro con amore, come non vedeva fare dai sacerdoti del suo tempo; osservatelo a nove anni sognare un incarico formidabile che gli viene affidato dal Redentore e dalla divina Madre: cambiare in agnelli i giovani imbestialiti nel peccato; osservatelo mendicare sua vita frusto a frusto per studiare, per diventare sacerdote, per raccogliere i monelli dalla strada, per trascinarseli dietro, cacciato, perseguitato vilipeso; osservatelo fermar le sue tende vaganti a Valdocco, erigere egli, il prete senza un quattrino, una reggia alla sua Madonna, profondendo milioni; osservatelo infine aprire scuole, laboratori, colonie agricole, missioni, opere giovanili e popolari, colla vertiginosa fecondità con cui un albero affida all'uragano milioni di germi vitali.

E dopo di lui i suoi figli, i *Salesiani,* le sue figlie, le *Suore di Maria Ausiliatrice,* i suoi *Cooperatori,* e, primi fra tutti, gli *ex-allievi,* si sono moltiplicati e stretti in un poderoso esercito *per restituire.*

Come.

Ecco pertanto, o amici, il *come operare con Don Bosco. Operare con Don Bosco* e non già: *operare per Don Bosco.*

Notate bene: la differenza non è di parole, ma è di cose; non è accidentale, ma è essenziale.

D. Bosco, che 33 anni or sono lasciava questa vita, non ha mai chiesto un soldo per sè e neppur ora lo chiede.

Questa è la sua e la nostra più pura gloria: i milioni passarono per le sue mani e lasciarono quelle mani povere e monde. Quando morì, il migliaio circa degli abitanti nell'Oratorio, per mangiare dovette chiedere credenza ai fornitori. Gloria uguale, genuina e al disopra d'ogni sospetto, aureolò D. Rua di santa memoria e aureola D. Albera di benefica esistenza. L'opera ormai mondiale di D. Bosco nacque domandando, vive e vivrà domandando, ma non per sè, bensì per coloro al cui bene Dio la suscitò; essa non è cassa, ma canale; non è magazzino, ma dispensa.

Adunque, molto chiaro e molto netto il principio: voi siete operatori con Don Bosco, cioè voi siete associati nel lavoro, nel dolore, nella gioia, nella vittoria con l'opera sua.

I suoi Veri allievi e operatori saranno coloro che nel suo nome e col suo spirito lavoreranno sempre e dovunque per ricondurre Gesù Cristo donde fu cacciato. Con lui operatore è dunque chi fa abitare in se stesso Gesù Cristo con una piena, integrale, operosa vita cristiana. Con lui operatore è chi vuole condurre una vita, illuminata dalla sincerità e dalla bontà gentile e dolce, per essere così una vivente apologia del principio cristiano. L'operatore salesiano, cristiano in questo modo e con lo spirito di Don Bosco, ricondurrà, con spontanea e quasi naturale disinvoltura, Gesù Cristo dovunque arriva la sua azione. Nella famiglia tutti, nella scuola gl'insegnanti, nel laboratorio gl'industriali e gli operai, nei campi gli agricoltori, negli organismi sociali gli uomini di vita pubblica: l'operatore salesiano dovunque vede che è assente Gesù Cristo e che egli ve lo può ricondurre, dirà a se stesso: se D. Bosco fosse qui farebbe questo bene; ora egli è qui per me, in me e con me. Con lui e in nome suo io farò bene: *io sono la sua lunga mano.*

Operatore con lui è il cristiano al quale s'è attaccata quella febbre tutta salesiana: il lavoro, il sacrificio per il bene.

Da D. Bosco egli ha imparato questa profonda verità che sta a base del cristianesimo: affinchè il bene trionfi e viva, io debbo abbassarmi e morire, come il grano di frumento che, marcendo, genera la spiga. Il mondo attende il progresso religioso e morale: ma esso non è un frutto che viene spontaneo; gli abbisogna il sangue e il sudore umano, perchè nasca e maturi. Davanti a questo regno di Dio che s'avanza, alle volte s'aprono dei fossi profondi che ne sbarrano il progresso. Come si spianerà la via? In un modo solo: gettando in quei solchi i nostri corpi e livellando il passaggio.

Napoleone trascinò i soldati sul ponte d'Arcole: D. Bosco trascina i suoi operatori sulla via del lavoro.

Ogni forma d'apostolato deve trovare nell'operatore salesiano un soldato, ma un soldato volontario, anzi un *ardito.* Alle prime e fondamentali forme d'apostolato egli terrà volto lo sguardo: Prima di tutto ai comandi, anzi ai desideri del Papa, poi all'azione del proprio Vescovo che Dio mise a custodia della diocesi, infine all'azione del proprio parroco che deve essere come il centro d'ogni proficuo lavoro e alle associazioni cattoliche che si propongono d'integrare l'opera del vescovo e del parroco e si conformano alle loro direttive.

D. Bosco diceva ai suoi giovani: *datemi le vostre anime.* Ai suoi vari operatori egli dice: *datemi la vostra anima.*

L'opera è anche l'offerta? Sì, ma non è l'unica e tanto meno la prima. Chi offre a D. Bosco è suo benefattore, ma solo chi lavora con lui è suo *Cooperatore.*

Ecco il *come.* Farne un elenco? Inutile e impossibile. Esso è molteplice e poliedrico come l'amore che tutto vede e a tutto provvede.

Molteplice il *come,* uno solo il *perchè:* ricondurre Gesù Cristo là donde fu cacciato e così salvare le anime.

Don Cojazzi.

L'Associazione regionale Emiliana degli ex-allievi.

(S. E. l'On. Micheli presidente onorario)

Il 13 Marzo all'Istituto Salesiano di Bologna si sono riuniti i Presidenti delle Unioni ex-allievi di Bologna, Parma, Modena, Borgo S. Donino, Faenza, Lugo, Ravenna, Ferrara, Comacchio, Finale Emilia, Montechiarugolo, allo scopo di eleggere, in conformità dei deliberati dell'ultimo congresso Internazionale, l'Ufficio di Presidenza Regionale e costituirsi in Associazione Regionale. L'adunanza fu presieduta dal Prof. Giuseppe Montanari, presidente della locale Unione, il quale rivolse ai convenuti cordiali parole di saluto.

Oltre ai Presidenti delle Unioni su riferite, erano presenti: il Direttore del Collegio locale Signor Don Divina; il Direttore del Collegio di Faenza professore Don Besnate; il Direttore del Collegio di Ferrara prof. Don Dall'Osso; il Direttore del Collegio di Lugo. La riunione riuscì ottimamente allo scopo. Furono presi gli accordi necessari per tutto il lavoro di organizzazione e propaganda fra le Unioni ex-allievi, e fu deliberato di iniziare senza perdere altro tempo la pubblicazione di una rivista trimestrale che sarà l'organo regionale emiliano e del quale potranno essere collaboratori tutti gli antichi condiscepoli.

La Presidenza risultò così composta: Cav. uff. avv. Francesco Brazioli, presidente effettivo; Tommaso Marcheselli, segretario generale; prof. Giuseppe Montanari, cassiere; Don Divina, delegato ispettoriale. Gli eletti dureranno in carica sei anni.

A presidente onorario fu acclamato, ed eletto, l'illustre amico nostro S. E. l'On. Giuseppe Micheli, attuale Ministro per l'agricoltura. A S. E. l'On. Micheli fu diretto il seguente telegramma:

« Consiglio Regionale Associazione ex-allievi Salesiani, radunatosi nelle persone dei Presidenti delle Unioni di Bologna, Parma, Modena, Borgo S. Donino, Faenza, Lugo, Ravenna, Ferrara, Comacchio, Finale Emilia, Montechiarugolo, per eleggere, conforme deliberati ultimo Congresso Internazionale, Ufficio Presidenza Regionale, con unanime plauso designava E. V. Pres. Onorario Consiglio Regionale Emiliano, invidiato lustro ed auspicio di immancabile feconda operosità per le Unioni nostre. Lusingomi benevolo assenso E. V. Ossequi. - Avv. Franc. Brazioli, presidente ».

A questo dispaccio S. E. l'On. Micheli così rispondeva:

« Ringrazio vivamente S. V. e Consiglio Regionale per nomina Presidente Onorario che accetto ben volentieri dagli antichi compagni, cui sono grato benevolo ricordo. - Ministro Agricoltura Micheli. »

Così costituita l'Associazione Regionale Emiliana degli ex-allievi di D. Bosco, non possiamo non trarne i migliori auspici conoscendo quanto sia lo zelo degli eletti.

Formuliamo i voti più fervidi e ci auguriamo di potere registrare quanto prima su queste medesime colonne, il successo del già iniziato lavoro. Ove esiste la fede per D. Bosco, quivi solo è *luce, vita, calore, forza!*

(t. m.)

Gioventù eroica

ALESSANDRO SEVERI.

(Ricordi...)

Allievo del Collegio di Varazze prima, di quello di Parma poi. Il padre suo, signor Giuseppe, giudice istruttore al tribunale di Parma conduceva una vita da santo: nelle aule di Temi, in famiglia, in società. Desideroso di dare un'educazione sana al suo Sandro preferì il Collegio di Varazze ove anche la debole salute del figliuolo avrebbe potuto fortificarsi nelle balsamiche cure marine.

Ma più che dalle ordinarie relazioni ebbi occasione di conoscere a fondo e padre e figlio in una circostanza particolarissima sì. In un tribunale. Meglio: nella Corte d'Assise di... Il signor Severi, con l'autorità che gli derivava dalla professione, e dalla nobiltà del portamento parlò delle impressioni avute al ritorno del figlio dal Collegio dopo la famosa burrasca Varazzina e disse press'apoco così: « Nessuno più di me può ben testimoniare dell'efficacia del sistema educativo dei Salesiani; nessuno più di me può dire la santità della loro missione, l'intensità del loro lavoro, il loro disinteresse personale, il loro desiderio assoluto del bene. Essi non si risparmiano mai quando si tratti di aiutare, consolare e sollevare la gioventù abbandonata. Per questo dopo aver ben studiato l'animo del mio Sandro da quando è tornato in famiglia per le vacanze, io sento il dovere di protestare energicamente per le accuse rivolte agli Educatori di mio figlio, e in modo particolare contro il suo insegnante, essi sono vittime di turpi calunnie. Nella mia coscienza di cittadino, di padre di famiglia, di magistrato, intendo dire e dico qui solennemente: Essi sono certamente innocenti ».

Come il padre, volato troppo presto al premio eterno, così il buon Sandro...

Lasciato Varazze, dopo la 2ª ginnasiale frequentò a Parma in quel Collegio le rimanenti classi ginnasiali dall'ottobre 1907 al 1911. « Per quanto lo conobbi io, » mi scrisse il prof. Don Francesco Rastello, « dimostrò sempre, anche qui a Parma, un carattere serio e un sentimento di fede cristiana non comune. Fu assiduo alla Confessione e alla S. Comunione anche come studente di liceo e di università. Sempre ebbi ad ammirare la grande dirittura della sua coscienza ».

A Varazze, in classe, in cortile, a passeggio, in chiesa, avevo sempre notato in lui un contegno angelico: grande sincerità, spirito di pietà nutrito, innocenza!... Era un fiore di soavissimi profumi. E nel nostro Istituto, le vicende l'hanno trapiantato a Parma; e non lo vidi più.

Ebbi uno schianto al cuore quando lo seppi morto in un attacco nell'altipiano della Bainsizza il 24 agosto 1917, e oggi mi permetto ricordarlo agli amici suoi, Zippoli, Bavestrello, Redaelli, Pupo, Panizza... e a tutti gli ex-allievi, perchè ne raccomandino a Dio l'anima generosa e giovinetta.

Era nato a Cadiroggio (Modena) il 25 settembre 1895.

g. b. c.

Care " Voci Fraterne „

Gualdo Tadino, Pasqua 1921.

Mi faccio un dovere di esprimere quello che sento, oggi, in quest'ora di Risurrezione, di vita rinnovellata dal Sangue di Cristo. Gesù è risorto; noi abbiamo bisogno di sentire la risurrezione di Cristo, per trasfonderla in noi, per rialzarci, elevarci sin presso a Lui.

Sarà forse una opinione mia personale, sarà un'impressione che non troverà riscontro nel sentimento degli altri, ma mi sembra che mi esca spontanea dal cuore e la dico.

Avvicinarsi a Dio col cuore mondo, con la mente semplice e raccolta, snebbiata da tutti gli ingombri farraginosi del mondo caotico e corrotto, purificarci innanzi all'occhio vivo e penetrante di Dio, mediante la preghiera raccolta e la meditazione profondamente sentita, questa, credo, sia la preparazione più bella, il mezzo migliore per iniziarci ad una vera vita cristiana.

In questi giorni sacri, tristi e beati per la Chiesa di Dio, in questi giorni ho avuto la fortuna di sentirmi vicino ad alcuni dei miei cari compagni di collegio, sotto l'occhio vigile e buono dei nostri antichi professori Salesiani, in quella medesima Cappella, in cui risuonarono i canti innocenti di noi ragazzi, a contatto delle nuove giovinezze, che si preparano alla loro vita ed hanno bisogno di aver dinanzi l'esempio nostro, l'esempio del fratello maggiore: tutto questo è grandemente suggestivo, è fortemente utile per noi specialmente.

Oh! La poesia mesta degli Esercizi Spirituali passati in Collegio?

Domando, quindi, se non sarebbe bello ed utile promuovere, tra gli ex-allievi, degli Esercizi Spirituali, in perfetta comunione di spiriti, all'ombra Sacra delle antiche pareti, in un tempo liberamente scelto, per ringiovanire o meglio sviluppare la nostra formazione Cristiana.

Non sarebbe forse opportuno, portando in effetto i desiderati del II° Congresso Internazionale di ex-allievi, scegliere uno degli istituti centrali d'ogni regione per questo raccoglimento spirituale?

A me sembra che lasciare per qualche giorno quella che deve essere l'attività nostra di ogni giorno nel mondo, per raccoglierci fraternamente alcuni giorni in una santa ricognizione delle coscienze nostre, sarebbe opera sommamente fruttuosa.

Grazie ed auguri per l'incremento della nostra Federazione.

GIUSEPPE CASTELLANI
Presidente.

Un passo dopo l'altro.

(Novella).

« Il tuo ex-direttore m'ha detto, l'altro giorno, che in collegio eri molto buono; che volevi persino farti missionario. Oh, ti conosceva bene il tuo direttore! »

Enzo non rispose alla sorella: sbattè più del solito la porta, e, stringendo il nodo alla cravatta, scese le scale, per andare all'Università. Avrebbe potuto rispondere che il suo direttore l'aveva conosciuto benissimo; ma preferì pensarla soltanto la risposta, e poi portare il pensiero ad altro, che non fosse il confronto... puerile tra il passato collegiale e il presente... ben diverso.

Sceso in istrada, affrettò il passo, quasi per iscansare incontri.

Incontrò, invece, una schiera di bimbi, orfani di guerra, i quali guidati da due suore di don Bosco, andavano, secondo il solito, alla chiesa vicina, per ascoltare la messa.

— 2 —

Li rivedeva sovente quei bimbi, che tenevano i tram fermi e... rispettosi, mentre la loro fila traversava la strada, e ripensava allora alla Bainsizza, da cui era reduce, (dopo l'intermezzo d'un anno d'orrenda prigionìa in Germania): quella mattina, per la reminiscenza collegiale, pensò nettamente: *Nisi efficiamini sicut parvuli isti, non intrabitis in regnum caelorum.* (1)

Sì, quel latino era un ricordo del collegio, perchè il suo direttore, più volte, predicando, aveva detto appunto che il cristiano, nella confessione, chiunque sia — un Papa o Dante o Galileo o Manzoni o un diplomatico o un sensale — diventa semplice come un bambino e, così, mette una condizione per

(1) Narra il Vangelo: « S'appressarono a Gesù i suoi discepoli e gli dissero: — Chi è mai il più grande nel regno dei cieli?

E Gesù, chiamato un bimbetto, lo mise in mezzo a loro e disse:

— In verità vi dico: *se non cambierete e non diventerete come pargoli, non entrerete nel regno dei cieli.* Chiunque pertanto si farà piccolo come questo bimbo, quello sarà il più grande nel regno dei cieli. »

(S. MATTEO, 18, 1-3)

— 3 —

meritare la felicità dei Cieli: *nisi efficiamini...* « Scherzi della subcoscienza! » riflettè Enzo, che aveva letto, qualche giorno prima, un articolo di psicologia sperimentale; e continuò ad arzigogolare sulla subcoscienza, la quale, anche in quella circostanza, era più comoda della sua vicina di casa. La coscienza « oscura, profond'era e nebulosa tanto »... che... lasciamola lì: preferiva non guardarci dentro.

Entrò nel cortile dell'Università; entrò nell'aula di scienze delle finanze.

Quell'ora non volò: si sa, le finanze del dopo-guerra sono scabrose anche nella scuola. Egli poi aveva una questione personale con le finanze, una questione che nessuna scienza avrebbe potuto risolvere.

Uscito a rivedere il limpido mattino d'aprile, poichè aveva un'ora libera, prima della seconda lezione — di cui veramente non aveva più voglia, per la stanchezza della prima, e perchè il diritto internazionale credeva d'averlo imparato nelle doline del Carso, tra i piccoli cimiteri e le caverne: — s'avviò

— 4 —

pian piano lungo la via Po, verso Piazza Vittorio, verso la collina.

Da quella parte la collina è dominata da un vecchio convento cappuccinesco, preso d'assalto da ville e da villini d'ogni stile, anche — ahimè — di *stile liberty,* perchè una delle ultime esposizioni cittadine era stata tutta dedicata alla prorompente, effimera novità floreale. Il vecchio convento dei cappuccini, stinto, scalcinato, tra quei margini artistici piuttosto... subcoscienti, fa un po' la figura della coscienza; cioè, può richiamarla.

Enzo lo guardava, lo fissava con una brama sempre più viva, di pace, d'una pace claustrale. « Beati loro! Sì, i frati, che... »

Avrebbe potuto continuare: « che, tra l'altro, alla sera vanno a dormir presto. »

Lui invece, alcune sere prima, era ritornato dalla bisca, proprio al club universitario: aveva perduto qualche migliaio di lire non sue, ed era stato sorpreso dalla polizia: un giornale aveva pubblicato la lista dei giocatori, col suo nome.

TRE AVVISI

1. Ogni Unione cominci a prendere le sue misure e a concretare un convegno dei proprî soci, da tenersi in una domenica dei mesi di maggio o di giugno.

Il convegno deve comprendere: *a)* una messa al mattino; *b)* un'adunanza; *c)* un'agape fraterna. Nell'adunanza si trattino i due temi: *a) affiatamento fra i soci; operare con Don Bosco.* « Voci Fraterne » offre un ricco materiale con gli articoli di fondo e con le notizie di cronaca dei convegni che si vanno tenendo. Di ogni convegno si mandi relazione ampia.

2. Abbiamo stampato lo Statuto delle Unioni locali in bel cartoncino e lo mettiamo in vendita al prezzo di L. 5 al cento. Rivolgersi Via Copernico 9, **Milano**, Scuola Tipografica Salesiana.

È così concepito:

STATUTO

ARTICOLO 1. — Col nome di **Unione ex-allievi del**.....

.....

è costituita un'Associazione della quale possono far parte, per ragione di vicinanza anche ex-allievi di altri Istituti e Oratori diretti dai Salesiani.

ARTICOLO 2. — **Scopo dell'Unione è:**

a) mantenere vivo il sentimento della riconoscenza verso i Superiori e i Maestri;

b) conservare ed accrescere fra gli ex-allievi vincoli cordiali di amicizia e di fratellanza, favorendo anche il reciproco aiuto morale e materiale;

c) cooperare alla diffusione dello spirito di Don Bosco nella famiglia e nella società;

d) favorire e promuovere quelle iniziative pubbliche e private che mirano al sostegno e allo sviluppo delle opere di D. Bosco.

ARTICOLO 3. — Ogni socio procurerà di ottenere con un'attiva ricerca e propaganda che tutti gli ex-allievi si iscrivano all'Unione.

ARTICOLO 4. — L'Unione è completamente estranea alla politica e alle competizioni sociali.

ARTICOLO 5. — L'Unione è diretta da un Consiglio di Presidenza formato da un Presidente, un Vice-Presidente, un Cassiere, un Segretario e da..... Consiglieri scelti dall'Assemblea dei Soci. Il Direttore dell'Istituto, o un Sacerdote suo rappresentante, farà parte del Consiglio di Presidenza. Il Consiglio dura in carica tre anni e può essere rieletto.

ARTICOLO 6. — Il Consiglio di Presidenza si radunerà almeno ogni tre mesi, e una volta l'anno almeno riunirà tutti i Soci ad un fraterno Convegno nel quale la Presidenza farà una relazione sull'andamento morale e finanziario dell'Unione.

ARTICOLO 7. — L'Unione corrisponde coi soci mediante *Voci Fraterne* che è l'organo nazionale degli ex-allievi d'Italia. L'organo ufficiale internazionale è la *Rivista dei Giovani* periodico mensile edito in Torino.

ARTICOLO 8. — Ogni Socio offrirà L..... annue per le spese dell'Unione locale e delle Associazioni regionale e nazionale, e riceverà regolarmente *Voci Fraterne.*

ARTICOLO 9. — Il Consiglio di Presidenza rilascierà a ciascun Socio una tessera di riconoscimento.

ARTICOLO 10. — I Soci saranno invitati a partecipare alle principali feste, commemorazioni e trattenimenti che avranno luogo nell'Istituto sede dell'Unione.

3. Stiamo preparando un bel tipo di *Lettera-Statuto* per le Unioni locali.

Sarà un formato simile alle tessere ferroviarie, con dentro lo statuto sopra riferito, sulla prima facciata esterna il titolo, il nome del titolare e le firme, sulla seconda facciata esterna gli anni dal 1921 al 1930 per le vidimazioni annuali.

Speriamo di metterlo in vendita a L. 16 al cento, o anche meno. Rivolgersi per saggi: Via Copernico, 9, **Milano**, Scuola Tip. Salesiana.

Conviene adottare questi due moduli per conformità di spirito, di termini e di formato.

Il Segretario Generale
D. ANT. COJAZZI.

CRONACA

Alassio. — *Unione ex-allievi D. Bosco.* — Con viva compiacenza annunziamo agli amici la costituzione definitiva dell'Unione ex-allievi Salesiani di Alassio. Sabato 19 c. m., Festa di S. Giuseppe, ebbe luogo l'annunciata adunanza con l'intervento del Rev.mo Prof. D. Lodovico Costa, Ispettore Salesiano di Liguria, e del Rev.mo Prof. D. Giovanni Boselli, Direttore dell'Istituto.

Dopo il saluto dei Superiori Salesiani e la lettura di numerose e commosse adesioni di ex-allievi lontani, ma non assenti, fu discusso ed approvato lo Statuto e si ricevettero le adesioni e le quote dei presenti. Si passò quindi all'elezione del Consiglio di Presidenza che diede i seguenti risultati: Cav. Giuseppe Boschetti, Presidente — Sac. Teol. Marco Brunello, V. P. Cassiere — Falco Giuseppe, Segretario — Dott. Giuseppe Cappelli, Cesio Angelo, Freghetti Emanuele, Pelle Emanuele, Consiglieri. — Il Cav. Boschetti ringraziò l'Assemblea a nome della Presidenza facendo voti che, mediante l'attiva collaborazione di tutti, la nostra Unione possa raggiungere al più presto i suoi scopi alti e benefici, nel nome caro e santo di Don Bosco.

Ed ora a voi, ex-allievi assenti: non più esitazioni, non più indugi. Da un primo nucleo di cinquanta soci, la nostra Unione deve salire oltre il centinaio prima di maggio, deve al più presto abbracciare tutti gli ex-allievi di buona volontà non ancora inscritti in altre Unioni. Come sempre nell'ora triste della discordia civile, come dapertutto oggi, nell'ora torbida che minaccia, ogni uomo di buona volontà si stringa alla sua bandiera, ogni ex-allievo dia il nome alla propria Unione.

Al di sopra di ogni partito, per un'idea grande, sublime, di fratellanza cristiana.

Castelnuovo d'Asti. — Nel febbraio u. s. festeggiandosi qui nell'Istituto Paterno il nostro protettore S. Francesco di Sales, il Direttore adunò a famigliare convegno la Presidenza dell'Unione Allievi per fissare l'epoca del convegno annuale, assegnare i temi che si presenteranno alla discussione, regolare il finanziamento e l'abbonamento a « Voci Fraterne. »

Si trattò pure del modo pratico per far giungere a tutti i federati e non federati il grazioso foglietto.

Lo zelantissimo presidente Teologo D. Matta parlò della importanza della diffusione della *Rivista dei Giovani* ed i membri del consiglio, dietro suo invito, inviarono la quota d'abbonamento.

La data del convegno venne fissata per la prima quindicina di giugno.

S. Bonifacio — Domenica di Pasqua, il Presidente del Circolo ex-allievi Salesiani ha indetto un'adunanza dei propri soci di S. Bonifacio, in affermazione di fede e di solidarietà. L'adunanza ebbe luogo in un locale gentilmente concesso dalla signora Maria Paiola. Parlò per primo il presidente del circolo stesso, inneggiando alla scuola e alle istituzioni di D. Bosco, e incoraggiando i soci a continuare nella strada finora percorsa in opere di bene individuale e sociale.

Si stabilì quindi un programma d'azione che incontrò unanime approvazione e caldo entusiasmo, e si conchiuse con una bicchierata in cui disse vibranti parole il socio Mosele Pietro, auspicando alla felice riuscita della progettata festa di maggio in onore di Maria Ausiliatrice.

Torino. — *Unione ex-allievi del primo Oratorio Festivo Salesiano.* — Scrivo per quelli dei nostri che non poterono intervenire e per quanti altri, sull'esempio nostro, vorranno modellarsi per dare vita, impulso, fervore di bene alle proprie Unioni. *Exempla trahunt.*

La minaccia, rimasta, grazie a Dio, solo tale, di un tempo poco propizio non intimorì i Soci, intervenuti numerosi al piccolo convegno dalla Presidenza indetto per la domenica 6 marzo.

Diceva la circolare:

Carissimi amici,

Il consolante fiorire di tante buone organizzazioni non prima esistenti, e il

---

— 5 —

La sorella, quella del ricordo collegiale, aveva saputo tutto, anche prima del giornale. O non sanno gli studenti che ci sono, oltre i portinai, le portinaie?

Enzo non ebbe tempo di pensare al riposo ristoratore dei frati, perchè si vide venire incontro alcuni preti barbuti. Si sa, quei colli, trent'anni fa pieni di silenzio e di pace, sono ancora molto popolati da Istituti religiosi; tra i quali, un seminario delle Missioni Estere. I preti barbuti erano reduci dalle Missioni. Enzo lo sapeva bene. Ricordava i molti missionari che in collegio avevano tenuto conferenze sulle loro imprese, sulla vita miseranda dei selvaggi, dei lebbrosi; ricordava che quei conferenzieri, i quali incatenavano l'attenzione come i romanzi, al mattino, durante la messa, confessavano i convittori a frotte. Ricordava che un suo compagno di quinta ginnasiale, (e il ricordo era un raggio di sole tra nuvoli folti), aveva detto seriamente, con rammarico, in un crocchio d'amici: « Io andrei volentieri a confessarmi da quel prete dalla barba, ma non so che cosa dirgli! » Ah, bei

— 6 —

tempi, quando non si sapeva che cosa dire al confessore!

*
* *

— Scusi, Reverendo, don... dov'è ora?

— Lei è un ex-allievo di...

— Sissignore.

— Don... da poco più di sei mesi è qui nel Seminario delle Missioni. Vada, vada a fargli visita. Gli farà piacere.

Durante il breve dialogo, Enzo aveva cercato di radere, mentalmente, la barba al venerando missionario suo interlocutore, per scoprirvi — chissà — un suo antico superiore. Nessuna scoperta. Salutò e, un passo dopo l'altro, s'avviò all'Istituto, a quella che per lui era, quella mattina, la Casa del Padre.

Una volta, aveva desiderato anche lui d'essere un allievo di quell'Istituto, perchè davvero aveva sentito un principio di vocazione all'apostolato nelle Missioni. Mentre i suoi compagni di scuola andavano in cerca d'avventure col Salgari e col Mioni, egli col Massaia, leggendone le memorie, aveva percorsa

— 7 —

a piedi, francescanamente, l'alta Etiopia; col Cojazzi aveva perlustrata la Terra del Fuoco; col Carbajal, la Patagonia, e poi, col *Bollettino Salesiano,* con le *Missioni cattoliche* di Milano e con le *Missioni della Compagnia di Gesù,* aveva girato, *beneficando,* tutto il mondo degl'infedeli. L'Asia remota sopratutto l'aveva attratto. Quante volte s'era veduto in mezzo agl'Indù, sul Gange, nell'atto di gridar loro « Non più caste!

Tutti fatti a sembianza d'un Solo,
Figli tutti d'un solo riscatto
. . . . . .
Siam fratelli!

L'ultimo dei paria non rende immondo il bramino, col quale venga a contatto: l'immondezza morale viene soltanto dall'anima: dall'anima immonda pel peccato. »

Studente di ginnasio, aveva sognato di predicare così; ma quando, al termine del corso, manifestata la sua vocazione al babbo, si sentì rispondere che prima facesse il liceo in una scuola pubblica, non aveva osato replicare. La scuola pubblica e la pubblica strada e la pub-

— 8 —

blica stampa e il pubblico cinematografo e tant'altra roba pubblica gli dispersero come foglie i desideri apostolici, ne bruciarono persino le radici. Così un giovinetto, figliolo d'un padrone d'imbianchini, aveva desiderato di frequentare l'Accademia di belle Arti. Suo padre lo volle prima imbianchino, perchè... conoscesse la vita. Quando poi gli diede il permesso di farsi un artista, lo trovò stupito della prima vocazione: beveva già la sua grappa ogni mattina il giovane imbrattamuri, e, come i suoi operai, masticava tabacco, tutto il giorno. L'arte? Lui ormai aveva altri gusti. O suo padre non li *sentiva* i suoi gusti?

Enzo, salendo la collina, si riempiva gli occhi di quel verde delle « fogliette pur mo nate, » di quel glicine, che inghirlandava i muriccioli e le cancellate. A quando a quando poi si voltava indietro, per ammirare dall'alto la superba corona dell'Alpi, che, dopo una notte di vento, spiccavano nette sul cielo più terso, e parevano avvicinate per mostrare della loro mole tutte le rughe.

nuovo impulso che vanno prendendo quelle che già contano un più o meno lungo periodo di vita, fa sentire più vivo anche in noi il bisogno di raccoglierci di tanto in tanto sotto la gloriosa bandiera del Ven. nostro Padre *Don Bosco,* quasi a ritemprarci nello spirito e a prender nuova lena per le prossime sante battaglie cui ci chiamano i bisogni dell'ora e la causa alla quale siamo legati. Ecco perchè è parso opportuno indire per la *Domenica 6 Marzo un Convegno,* del quale potrà essere oggetto il seguente ordine del giorno:

1° Come è costituita l'Unione exallievi del 1° Oratorio Festivo Salesiano, Torino. Vita e attività dell'Unione. (Cav. Giovanni Villata)

2° Il Movimento degli ex-allievi, dopo il II Congresso Internazionale del Maggio scorso. Relazioni che passano fra l'Unione e il Consiglio Regionale ex-allievi. (Avv. F. Masera presidente regionale).

3° Discussione sul Regolamento dell'Unione, in corrispondenza ai deliberati dell'ultimo Congresso Internazionale. (Sig. Pivano)

4° Proposte varie e comunicazioni.

La riunione si terrà alle ore 14 nel salone Teatro dell'Oratorio Festivo, via Salerno. Un serio interessamento da parte di tutti i Soci potrà condurre a questa riunione (che deve riuscire imponente e nella quale occorre gettare le basi per un proficuo avvenire) anche quegli ex-allievi che ancora ignorano l'esistenza dell'Unione, non ne conoscono lo spirito e perciò non sono entrati a farne parte.

Don Bosco dal Cielo benedica le sante idealità che ci animano, per il trionfo del suo spirito benefico negli individui, nelle famiglie, nella società.

Infatti il teatrino, all'ora stabilita, è affollato. Sul palcoscenico prendono posto D. Filippo Rinaldi prefetto generale dei Salesiani, anima e protettore dell'Unione, D. Zortea in rappresentanza dell'Ispettore, gli oratori ufficiali e le altre notabilità.

Esordisce D. Giovanni Aimerito direttore dell'Oratorio che porta il saluto ai convenuti, alle rappresentanze (oltre quelle degli Oratori festivi di Torino, noto quelle di S. Benigno e Foglizzo) e rievoca la santa memoria di D. Giuseppe Pavia.

Il cav. Bonino, presidente dell'Assemblea, spiega con semplici ma appropriate parole lo scopo del convegno e presenta gli Oratori.

Gli succede il Cav. Giovanni Villata, presidente dell'Unione. Nello svolgere il primo tema fa una breve storia dell'Unione, una rapida rassegna dell'opera che ha svolto dai suoi inizi ad oggi.

È la volta dell'avv. Felice Masera, presidente del Consiglio Reg. Piemontese per il secondo tema. Si dichiara commosso, lui ancor giovane, di dover parlare a chi, già coi capelli bianchi, ha visto nascere e prosperare l'Unione non solo, ma forse la stessa vasta opera di Don Bosco.

In secondo luogo perchè l'Opera Salesiana, che vede ritornare a sè, con sentimenti d'amore, i suoi allievi, trova certo in questo fatto il più bell'elogio che le si possa tributare. Ma dal canto nostro, egli dice, nessuna occasione sia negletta per dimostrarci degni figli di Don Bosco colla irreprensibilità della vita e portarne, quando occorra, in mezzo alla società, un giusto vanto. Questo per riconoscenza verso gli educatori nostri, per carità civica e patria. Ma perchè l'Unione viva e prosperi occorre, oltre l'esser disciplinata, sia sorretta da un alto ideale. E passa così in rassegna le opere che essa potrebbe svolgere, traccia il cammino che dovrebbe seguire, prospetta la mira cui tendere. Entrando poi di proposito nello svolgimento del suo tema, addita la convenienza, l'opportunità, il bisogno che a fianco delle Unioni fra gli ex-allievi dei collegi e istituti Salesiani, vi siano pur quelle degli ex-allievi degli oratori festivi. Molto noi abbiamo ricevuto, afferma, senza nulla dare negli anni della nostra fanciullezza: è doveroso ora tributare a chi per noi s'è profuso in opera educativa e di bene, una intensità di riconoscenza e di affetto che sia tangibile sebben non adeguato compenso alle fatiche per noi spese; in questo, noi, non dobbiamo essere a nessuno secondi.

Il suo dire eloquente non meno che affettuoso, entusiasma e riscuote vivo consenso e applausi.

Gli succede il sig. Pietro Pivano, ben noto nel campo delle organizzazioni cattoliche della nostra città. Il suo dire convincente, la sua calma parola è ascoltata, seguita, sottolineata da ovazioni. È quella sincera dell'ex-allievo che in tutte le contingenze della vita mena vanto d'aver appreso da Don Bosco e dai suoi figli il grande segreto, che è anche una missione, di far del bene a sè col farne agli altri.

Innanzi si apra la discussione sui temi, Don Rinaldi, che impegni del sacerdotale ministero chiamano altrove, nel congedarsi, dopo essersi congratulato coi presenti, propone alla discussione dell'assemblea due punti di grande importanza e interesse per la vita proficua delle Unioni ex-allievi in generale e della nostra in particolare. Da una parte la necessità che tutti i soci s'interessino ricercando ex compagni, fornendone gli indirizzi alla Direzione, sì che il loro numero s'accresca ogni dì più e sia maggiore la quota di bene che l'Unione potrà produrre nella propria sfera d'influenza.

In secondo luogo come ai soci si possa trovare opportuno e proficuo lavoro.

Terzo come alcuni elementi dell'Unione con prudente ed illuminato consiglio, con spirito di cristiana carità paterna possano, ove il bisogno lo richieda, coadiuvare i soci più giovani nella scelta di colei che deve formare, per chi è destinato alla vita del mondo, la compagna della sua esistenza.

Ben difficile, impossibile anzi restringere nel breve spazio di cui mi è dato disporre, l'animata discussione sui temi. Essa porta alla formulazione del seguente ordine del giorno.

1. *Il Convegno, in ottemperanza e per l'attuazione dei temi proposti alla discussione, fa voti che a fianco di ciascuna istituzione salesiana, sorga, ove ancor non esista, l'Unione ex-allievi, che si prefigga il duplice scopo di serbare riconoscenza ai proprii educatori e diffonda attorno a sè quel soave spirito di Don Bosco che varrà a far trionfare nei cuori e nella società quella pace ch'è l'anelito di ogni anima onesta.*

2. *A favorire lo sviluppo e la vita di tali Unioni il convegno fa voti perchè si affermi fra ex-allievi quel vero spirito di reciproco giovamento, morale e materiale, che è il requisito primo perchè i membri di una stessa istituzione possano veramente dirsi e riconoscersi fratelli.*

L'assemblea è sciolta, ma nei soci, che s'avviano alla chiesetta di S. Francesco di Sales, la prima innalzata da Don Bosco, per ricevervi la benedizione Eucaristica, è viva e certa la persuasione che siasi fatto un gran passo per il sempre maggior prosperare dell'Unione che riprende, dopo la forzata sosta imposta dai trascorsi anni di guerra, il suo cammino verso la meta prefissa. Lo conferma anche il fatto che la sera stessa, alle ore 20,30 nel teatro interno dell'Oratorio Salesiano gentilmente concesso, la costituenda (oggi è un fatto compiuto) *Sezione Filodrammatica,* a favore dell'Unione medesima, si produceva per la prima volta col noto dramma in tre atti: « La Gerla di Papà Martin » che attirò un pubblico numerosissimo e che ottenne un esito quanto mai felice.

Che tanto fervore non s'arresti, ma cresca sempre più e trovi molti imitatori.

L. S.

Piccola Posta

Alessandria. — *Istituto Salesiano.* — Vive grazie pei nuovi abbonamenti che abbiamo opportunamente registrato.

Gualdo Tadino. — *Unione ex-allievi.* — Registr. L. 5, di cui vi rendiamo grazie.

Pedara. — Complimenti per il vostro periodichino « Lavoro e Preghiera ». Grazie per la propaganda che fate delle due nostre pubblicazioni: *Voci Fraterne* e *Rivista dei Giovani.*

Perosa Argentina. — *Unione ex-allievi.* — Tante grazie per L. 30 che abbiamo ricevuto e registrato.

S. Benigno Canavese. — Registrato L. 2,40. Grazie.

Savona. — *Unione ex-allievi.* — Ricevuto vaglia di L. 110,40; e secondo elenco indirizzi; spediremo *Voci Fraterne.* Attendiamo vostra seconda offerta per Voci Fraterne. Auguri per vostro prossimo convegno. Un plauso alla vostra attività.

Treviglio. — *Unione ex-allievi.* — Così va bene. Plaudiamo alla fattiva operosità - e ringraziamo delle L. 106.

Gerente responsabile: - Gem. Ferrari
Torino – Scuola Tip. Salesiana

Anche l'anima sua saliva.

*
* *

— Enzo! Ma vieni, vieni. Come stai? E i tuoi? Ferito? Ora che cosa fai? Non ti vedo dalle radiose giornate del maggio. Siedi.

— Sto bene, signor direttore: i miei stanno bene. Non la riveriscono, perchè non sanno di questa mia visita. Anch'io non sapevo... Ferito, no; ma prigioniero. Sano per miracolo! Quanti miei compagni sono morti, in quel feroce inverno teutonico!

— Compagni di collegio?

— No. Volevo dire commilitoni. Ci facevano stare in rango delle ore, in cortile, d'inverno, mal vestiti, mentre a quel freddo non resistevano essi, imbacuccati. Alcuni dei nostri, affamati, s'afflosciavano come sacchi vuoti: li portavano via in barella: era il primo trasporto... E i tubercolotici? Ma che cosa le dico? Come sta, signor direttore? Mi dia notizia dei miei compagni di scuola.

— Ricordi Guiduccio?

— Molto bene.

— Reduce anche lui, è morto, una settimana fa, tra le mie braccia, come un santo. Caro figliolo! Tieni questo suo ricordino... Ho riveduto, stamane, Angelello: s'è laureato in medicina, in questi giorni. E tu, e tu?

— Io non sono un santo, e non sono laureato.

— A suo tempo...

— La vita militare, o, meglio, l'ozio della prigionia m'ha rovinato!

— Vorrai dire danneggiato.

— Tra gli ufficiali, ho fatto... come gli altri. Ora poi non ho voglia di lavorare; una gran voglia, invece, d'arricchire in fretta, subito. Malattia comune, in tempo di pescicani!

Il buon prete — non vecchio, slanciato anzi della persona, con un maschio capo appena brizzolato — gli mise una mano sur una spalla, continuando a guardarlo calmo, coi suoi occhi nerissimi, affettuosi, limpidi.

Il giovane, sotto quello sguardo ben noto, sentiva di ridivenire il fanciullo d'una volta, e continuò le sue confidenze.

Non tacque nulla. Soltanto, quando, nella sua narrazione, giunse alla perdita del migliaio di lire non sue, si espresse così: « Da chi ebbi quella somma, che lasciai sul tavolo, non oso neanche dire. »

Il sacerdote prima socchiuse gli occhi, come per acuire l'intelligenza, poi li allargò pieni di lacrime.

Enzo, che aveva parlato con lo sguardo a terra, alzò in quel punto il capo e vide quegli occhi dolenti. Commosso più che mai, chinò la testa sur un braccio del suo buon direttore, che gli carezzò i capelli, maternamente, dicendogli piano: — Vedi, devi venire qui, alcuni giorni, con me. Alcuni giorni di ritiro spirituale ti faranno bene, ti ristoreranno; poi studierai di più per gli ultimi tuoi esami e per la laurea; poi lavorerai con gioia. La tua mamma s'accorgerà subito della tua *vita nova,* e ne gioirà.

— Crede che potrò rifarmi? —

In quel mentre si udì un vociare crescente. Uscivano dalla sala di studio gli alunni, i più giovani, che si lanciavano al gioco nel cortile.

Istintivamente il direttore s'alzò per avvicinarsi a una finestra, che guardava su quella ricreazione. Enzo lo seguì, tenendolo per mano.

— Osserva: è sempre la stessa scena: chi corre, chi passeggia, chi fa crocchio; e tutti lieti.

Il giovane osservava pensando: « Beati loro!... *Nisi efficiamini* ». Quel latino rinascente, ora, lo turbò, gli richiamò le lacrime agli occhi; ed egli tra il velo delle lacrime continuava ad ammirare i convittori, che si rincorrevano, ora, stranamente.

— Oh, ma risorgerò! — disse, o meglio, gridò a un tratto, nel silenzio di quella stanzuccia, di quella cella, percorrendola tutta, da un capo all'altro, e passandosi una mano nei capelli folti!

— Con l'aiuto di Dio! — aggiunse di scatto il sacerdote.

E s'era appena voltato a quel grido, che il giovane, istintivamente l'abbracciò stretto, quasi per sostenersi.

Il sostegno era forte.

Giuseppe Bistolfi.